

UNIVERSITÀ

IL PROGETTO

CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO OBIETTIVI

Al via anche un corso annuale di nuoto dedicato a studenti con disabilità sensoriali, motorie e intellettivo-relazionali

La pratica sportiva intesa come strumento di promozione del benessere psico-fisico e relazionale delle persone con disabilità

BARBARA MINAFRA

● Sport e inclusione ma anche un progetto educativo e sostanzialmente sociale. L'Università di Bari con il Centro Universitario Sportivo, promuove tra i suoi studenti con disabilità sensoriali, motorie e intellettivo-relazionali la partecipazione a un corso annuale di nuoto attraverso l'iniziativa «Sport senza limiti: un tuffo per tutti nel divertimento sportivo». Sostenuto dai Rotary Club della città di Bari e da Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta prende il via a settembre (iscrizioni e info: segreteria@rotarybari.it), offrendo le condizioni sia per appassionarsi alla disciplina che per diventare atleti. Ma lo sport come strumento di promozione del benessere psico-fisico e relazionale delle persone con disabilità, capace di sviluppare le potenzialità di ciascuno, è un ponte verso una società inclusiva.

«SPORT SENZA LIMITI» È l'iniziativa sostenuta dai Rotary Club della città di Bari e da Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta. Prende il via a settembre (iscrizioni e info: segreteria@rotarybari.it) e offrirà le condizioni sia per appassionarsi alla disciplina che per diventare atleti

«CUSABILITY» - Nel più vasto programma «Cusability», l'attività sportiva diventa più della salutare pratica motoria. Come ci spiega la professoressa Gabrielle Coppola, delegata del rettore a Disabilità e Dsa, non ci si rivolge solo al bacino degli universitari (sui 1.041 censiti in Uniba, l'8,3% ha disabilità motoria, il 7,3% visiva o uditiva e il 4,4% psichica) ma, aprendosi alla città, per certi versi cerca di coprire vuoti assistenziali oltre ad assolvere al compito primario di formazione e ricerca scientifica di Uniba. Un passo, non il primo, verso iniziative di educazione sociale all'inclusività e non solo di integrazione.

Perché promuovere attività che vanno al di là del «tradizionale» spazio universitario, rivolgendosi alla fascia 8-26 anni?

«È una caratteristica che accomuna questo progetto all'iniziativa «Bari City Plus» che, partendo dall'installazione di pensiline Amtab fruibili da tutti, vedrà svolgersi una serie di attività culturali legate al tema dell'acces-



UNIVERSITÀ Il centro universitario sportivo a lungomare Starita uno dei più attrezzati d'Italia

Sport e inclusione un calcio alle barriere grazie a «Cusability»

sibilità, che Uniba affronta dal punto di vista educativo: usciamo fuori dai nostri confini, promuoviamo azioni inclusive, sensibilizziamo la società al tema della disabilità e non solo dentro le nostre aule. La mission primaria come servizio Disabilità e Dsa di Uniba, è favorire il diritto allo studio e la massima inclusione dei nostri studenti, però dobbiamo rispondere anche a un'altra mission, che è la sensibilizzazione culturale del territorio».

Non è la prima volta che Uniba costruisce azioni di integrazione.

«A luglio è partito un corso intensivo di nuoto che il Cus ha

offerto gratuitamente ai nostri studenti con disabilità, ma proprio perché non è la prima volta che Uniba si muove in questa direzione, questa volta ci siamo mossi all'incontrario non proponendo un servizio top-down ma chiedendo direttamente agli studenti, con un approccio bottom-up, i loro desideri. Fatta la ricognizione, il nuoto ha predominato come scelta. A loro si sono aggiunti ragazzi più piccoli».

Come è nato il progetto «Sport senza limiti»?

«È un'ideale prosecuzione dell'evento formativo organizzato il 2-3 dicembre 2022 sempre al Cus quando, per la Giornata Interna-

zionale della Disabilità, alla presenza di atleti paralimpici, si è discusso del valore inclusivo dello sport per le persone con disabilità, soprattutto nella giovane età adulta quando vengono meno tutta una serie di servizi riabilitativi offerti dal Ssn. Grazie al contributo di esperti, di medici e pedagogisti sono state evidenziate le potenzialità dello sport, non solo nella promozione del benessere socio-emotivo e relazionale ma anche fisico: una disciplina esercitata in modo continuativo può sostituire le attività riabilitative».

Quale sarà il ruolo di Uniba? «L'Università di Bari, che ha



DOCENTE La prof. Gabrielle Coppola delegata del rettore a Disabilità e Dsa

cofinanziato i lavori di adeguamento che hanno reso il Cus accessibile a chi ha disabilità motoria e sensoriale, parteciperà sia per il reclutamento dei partecipanti sia per il monitoraggio dei risultati scientifici e psicologici per verificare l'efficacia delle azioni messe in campo. È stato istituito un comitato tecnico scientifico. Per Uniba ci sono il prof. Francesco Fischetti, coordinatore del corso di studi in Scienze motorie, perché il progetto prevede che si reclutino studenti che partecipino come volontari accanto all'istruttore sportivo, e lo psicologo Victor Laforgia del servizio Counseling di Uniba che interverrà con azioni di supporto ai giovani praticanti e alle famiglie perché è anche psicologo sportivo. Il Cus, che mette spazi e istruttori, ha come mission quella avviare allo sport i giovani e di accompagnarli all'agonismo. Anche in ambito paralimpico».

Il prossimo impegno? Abbiamo consegnato ufficialmente una proposta progettuale alla Regione Puglia che ha interpellato i 4 atenei pubblici pugliesi, Uniba, Poliba, UniFg e Unisalento, per accedere a un fondo dedicato dal ministero della Disabilità all'abbattimento delle barriere comunicative e alla promozione della Lis-List nell'ambito della disabilità uditiva. Tra le azioni programmatiche, al di là di diffonderla tra la popolazione studentesca e il personale Uniba, vorremmo usare il finanziamento per supportare la presenza di interpreti Lis a eventi culturali non necessariamente organizzati da noi. Ad esempio, la presentazione di libri che c'è stata sul lungomare di Bari o la rassegna di Polignano, poiché basate sulla narrazione orale, con un interpretariato Lis sarebbero state assolutamente fruibili da un sordo. Abbiamo cioè pensato che attraverso il patrocinio di Uniba si potrebbe pagare l'interpretariato per rendere molti eventi davvero più accessibili. Il connubio fra servizio per i disabili e lavoro per sensibilizzare il territorio ci appartiene come mission Uniba».

Discarica abusiva a Mungivacca abbandonati rifiuti inquinanti

Dopo la scoperta la denuncia delle guardie ambientali metropolitane

LUCA NATILE

● L'abbandono incontrollato di rifiuti (discariche abusive) e il littering, ovvero l'incivile abitudine di gettare piccoli rifiuti laddove capita senza curarsi dell'ambiente, rappresentano fenomeni in crescita che non conoscono barriere e differenze nella periferia di una città alle prese con un problema che non sembra trovare soluzione.

DISCARICA - L'ultima discarica a cielo aperto è stata individuata nel corso di una escursione nel territorio dalle Guardie Annu Migratoristi dell'Area metropolitana che pattugliano il territorio per segnalare reati contro l'ambiente. Sentinelle volontarie, esperte ed instancabili che hanno individuato (e documentato con un filmato pubblicato sulle loro piattaforme social e condiviso in una denuncia con le forze di polizia) una discarica a cielo aperto nel dedalo di stradine secondarie che si irradiano nella campagna tra Mungivacca e il comune

di Triggiano, alcune delle quali corrono parallelamente alla statale. Un immondezzaio nel quale i volontari hanno trovato di tutto, mobili fatti a pezzi, scarti di lavorazioni artigianali ed edili, delle latine piene di oli esausti. Le conseguenze dell'abbandono dei rifiuti nell'ambiente impattano non solo sull'ambiente circostante ma anche sulla salute di tutti gli esseri viventi che lo abitano.

I DANNI - Il rifiuto abbandonato modifica nel tempo la propria composizione chimico-fisica rilasciando sostanze nocive nell'ambiente, inquinando il terreno e le falde acquifere sottostanti, le quali sono una parte preziosa dell'approvvigionamento idrico. I tempi di bonifica spesso sono troppo lunghi. La vita dei rifiuti si misura in anni.

Un mozzicone di sigaretta dura almeno 5 anni come una gomma da masticare; un una lattina di alluminio resterà sul terreno tra 20 a 200 anni; un sacchetto o una bottiglia di plastica tra 100 e 900 anni; il polistirolo imbiancherà il bosco

per mille anni, più di un ghiacciaio perenne. Le microplastiche non sono biodegradabili. Una volta presenti nell'ambiente, si accumulano e vi rimangono.

LE MAFIE - Lo smaltimento clandestino è un business che fa guadagnare il malaffare e coloro che cercano di smaltire gli scarti di lavorazione senza pagare un euro. Esiste da tempo nel capoluogo e in provincia un universo parallelo, composto da aziende clandestine che si dedicano all'abbandono dei prodotti di risulta, bonificatori abusivi, gestori ambientali clandestini legati al mondo del malaffare. Un malaffare che guadagna gestendo in maniera illegale la chiusura del ciclo dei materiali di scarto. Una «mafia» che si dedica soprattutto a quella «monnezza» per cui le procedure di smaltimento sono burocraticamente più complesse ed economicamente più costose. Spesso per bonificare e cancellare le prove degli abusi si ricorre alle fiamme: il fuoco è la bonifica criminale per eccellenza.



MUNGIVACCA Il tappeto di rifiuti nella discarica a cielo aperto trovata ai margini della Statale 100 tra Mungivacca e Triggiano dai volontari dell'Associazione migratoristi italiani per la conservazione dell'ambiente che operano nell'area metropolitana barese